N. 70 – FEBBRAIO 2024

LO SCARTO DEGLI UOMINI DIVENTA IL TESORO DI DIO

Si sta avvicinando l'11 febbraio, giornata del malato. Ogni anno la Chiesa si prepara a questa giornata con un messaggio del papa e quest'anno nel messaggio di papa Francesco c'è una frase che non può non scuotere le coscienze: "Occorre sottolineare che il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza e diventa allora cultura dello scarto".

Il problema della sanità è sulla bocca di tutti, argomento buono per la politica e per la polemica, ma avete visto mai un influencer che guadagna milioni di followers perché parla della sofferenza di un malato che aspetta da tempo di fare una visita perché non può pagarsi quella privata, o che ha problemi con l'assistenza domiciliare che non avrà più per mancanza di fondi, o di chi deve emigrare in una regione "virtuosa" per un intervento chirurgico, o di chi aspetta un giorno intero al pronto soccorso? O credete che parlerà di un disabile rifiutato da una scuola o da una festa? E figurati se parlerà degli anziani portati a parcheggiare nelle RSA e che da tempo non vedono più un familiare, o dell'anziano solo dentro casa che conosce a memoria le mattonelle della cucina.

Nell'odierna cultura del giovanilismo, del rampantismo, dell'utilitarismo e dell'efficientismo non c'è posto nella mente e nel cuore per chi non produce, per chi non appare bello ed utile. Nell'antica Sparta gli inabili e i deboli venivano gettati o lasciati morire sul monte Taigeto. Oggi gli scarti umani li eliminiamo in un modo più sottile: con l'indifferenza, il menefreghismo e la lontananza. Finché il problema non ci tocca di persona!

A proposito di "scarto" c'è una frase tremenda dell'apostolo Paolo: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1 Cor. 1, 27).

Per fortuna Dio usa un bilancino dell'oro diverso dal nostro. Lui pesa "tesori" diversi.

Ci rimanga almeno addosso una vergogna pensante.

don Vincenzo Catani

MANCA QUELL'INCHIOSTRO

Tra il 18 e il 24 luglio del 1943, alcuni intellettuali cattolici si ritrovarono nel monastero benedettino di Camaldoli per confrontarsi e individuare linee programmatiche riguardanti la dottrina sociale della Chiesa, in particolare circa i temi del lavoro, della giustizia sociale, della libertà, del rapporto individuo-Stato.

Il *codice* parte da una premessa "forte" indicando *il fondamento spirituale della vita sociale*, in una comunità ormai smarrita e prigioniera di logiche di conquista e di potere; è questo il punto in cui *il discorso* degli esperti segna una rottura con il passato e si ritorna a parlare di dignità dell'uomo, cioè di un mondo *degno dell'uomo*, (umiliato dalle persecuzioni razziali e dallo statalismo), fondato sulla giustizia, ma anche sulla carità verso il prossimo, in un contesto nazionale e internazionale.

I *protagonisti di Camaldoli* seppero *trasferire* nel documento importanti elementi della dottrina sociale della Chiesa, testimoniando la vitalità e l'attualità degli insegnamenti di una storia secolare, ben consapevoli del valore della laicità dello Stato che deve essere aperto a tutte le istanze.

Il card. Matteo Zuppi, intervenendo ad un convegno *ricordo degli 80 anni dalla stesura del codice ricordava che la visione di Camaldoli "aiutò a preparare quell'inchiostro con cui venne scritta la Costituzione, frutto di idealità ma anche di capacità di confronto, visione, consapevolezza dei valori della persona, la giustizia e la libertà".*

Oggi di quel fondamento spirituale della vita sociale che animava quei visionari cattolici non c'è quasi più traccia.

"Manca quell'inchiostro".

Scriveva qualche giorno fa il sociologo Mauro Mogatti: "*Dare risposte alle domande di giustizia sociale e di senso che salgono da tante parti, riconoscere le diversità culturali della persona, della pace, sono passi difficili e possibili solo grazie a una nuova intelligenza politica che presuppone un livello spirituale più alto. Senza il quale il prezzo che dovremo pagare alle sfide che ci stanno interpellando sarà ancora più alto"*.

E' possibile, come accadde a Camaldoli per la Costituzione, ritrovare quell'inchiostro per scrivere pagine di futuro ricche di genuina umanità, soprattutto quando si pensa di toccarne il testo?

Pierluigi Addarii

RISCHIO DI NARCO GOLPE IN ECUADOR

L'Ecuador è sconvolto da diversi mesi da violenze. In questo stato del Centro America il SOS Missionario ha appena concluso nella città di Portoviejo il progetto di un centro sociale polivalente ed ora sta realizzando una mensa per gli anziani poveri. Padre Walter, il parroco della parrocchia di San Giovanni Apostolo di Portoviejo, ci ha scritto dicendosi molto preoccupato per la situazione del suo paese.

L'Ecuador, un tempo considerato tra i Paesi più sicuri del Sud America, sta attualmente affrontando una preoccupante escalation di violenza legata alla criminalità organizzata transnazionale.

La situazione della sicurezza in Ecuador negli ultimi anni è precipitata: il tasso di omicidi è aumentato di quasi il 500%. E Guayaquil, considerata la città più pericolosa del Paese, ha registrato 1.390 morti violente solo nella prima metà del 2023.

Ma cosa ha portato l'Ecuador ad essere uno degli stati più pericolosi al mondo?

La ricchezza dell'Ecuador era la coltivazione e l'esportazione di banane, e più recentemente il petrolio; oggi invece la risorsa è la cocaina

La svolta avviene nel 2008 quando il cartello messicano di Sinaloa - che ha il monopolio del traffico di cocaina - , decide di dislocare parte dello stoccaggio della cocaina in Ecuador; vuole trovare un nuovo punto di partenza per le navi dirette verso Nord America, Europa, Asia, da dove la richiesta di cocaina è in continuo aumento.

Sinaloa trova un interlocutore in un piccolo gruppo di 10 persone, Los Choneros, che si dedicava al micro spaccio, faceva estorsioni agli alberghi… Viene fatto un accordo per lo stoccaggio delle foglie di coca in Ecuador.

Poiché l'accordo "funziona", il passo successivo fu lo spostamento dalla Colombia in Ecuador di parte della raffinazione della coca. Inoltre Los Choneros, sfruttando la limitata attenzione delle forze dell'ordine locali, riescono ad ottenete il controllo dei porti. Grazie alla sua posizione geografica strategica, l'Ecuador, che confina sia con la Colombia che con il Perù e gode di un ampio accesso all'oceano Pacifico, si trasforma in un importante centro logistico per il traffico internazionale della cocaina.

Gli introiti crescono enormemente per Los Choneros, che cominciano ad investire nell'edilizia, nella raccolta dei rifiuti, in politica, infiltrandosi sempre di più nei gangli vitali del paese.

La situazione delle carceri, diventate il fulcro delle operazioni dei gruppi legati al narcotraffico, è preoccupante, con livelli di violenza e corruzione senza precedenti che rispondono all'abbandono del sistema penitenziario da parte dello Stato.

Il Presidente ecuadoriano Daniel Noboa, che è stato eletto lo scorso novembre con l'impegno di contrastare la violenza associata al narcotraffico, ha annunciato lo stato di emergenza nel Paese per 60 giorni, una misura che dovrebbe consentire alle forze militari di riprendere il controllo delle carceri nel Paese e di gestire l'escalation di violenze.

La risposta dei narcos è stata immediata e inequivocabile, con l'ordine di insurrezione agli affiliati al cartello, che può contare tra soldati e fiancheggiatori su un esercito di 10.000 e un indotto di lavoratori di circa 1 milione di persone in un paese di 20 milioni di abitanti. In questo contesto si inserisce la

rivolta nelle carceri e quanto accaduto lo scorso 9 gennaio, quando un gruppo di uomini incappucciati ha fatto irruzione nella sede del canale televisivo TC a Guayaquil, nel sud-ovest del Paese, prendendo in ostaggio il personale durante una trasmissione, e dando visibilità internazionale a questa guerra in corso.

Oggi in Ecuador molti si chiedono se, per fronteggiare la gravissima situazione, il presidente Noboa finirà con l'adottare misure ancora più estreme (la cosiddetta «mano dura») come quelle adottate da Nayib Armando Bukele, il presidente di El Salvador.

Tuttavia, scrive *Primicias*, un rispettato sito giornalistico ecuadoriano, «le prove esistenti sull'infiltrazione della criminalità organizzata nella Polizia nazionale, nelle Forze armate, nella magistratura o nella Procura ci portano inevitabilmente a dire che è difficile credere che i criminali siano arrivati lì senza il sostegno e l'intermediazione di coloro che hanno influenza politica nel paese»

Come ci testimonia padre Walter, la situazione è sempre più esplosiva, aumenta il livello della violenza nelle strade e sta generando nella popolazione un ulteriore innalzamento del livello di violenza e di insicurezza.

PICCOLE AZIONI DI DISTURBO

Proprio così: già tre anni fa **(**era il 2020 quindi **prima** dei fatti del 7 ottobre 2023 fra Israele e Palestina), chi aderiva al movimento **BDS Italia (=Boicottaggio-Disinvestimento-Sanzioni**) si rifiutava di acquistare per Natale un paio di calzature o una tuta Puma, la terza azienda leader del settore sportivo internazionale, sponsor di numerose squadre di calcio anche ai mondiali. Il motivo: boicottare con una pressione ininterrotta e globale i prodotti di quell'azienda che sponsorizza la nazionale israeliana e quindi è complice dell'apartheid a danno della popolazione palestinese.

La proposta era nata da 215 squadre palestinesi. Poi lo scorso mese l'annuncio: la decisione della Puma di disinvestire sulla squadra di Israele dal dicembre 2024, precisandone comunque la ragione solo commerciale e non politica. Forse le vendite sono diminuite? Certo, un ottimo risultato per chi, da comune cittadino, ha voluto eliminare in questi anni il sostegno a ditte e marchi che attraverso l'economia mondiale sono complici di realtà lesive di Diritti Umani. Infatti per chiunque voglia aderire "nel suo piccolo" ad un'azione di protesta individuale, **il boicottaggio consumistico è una presa di posizione individuale che crea un movimento collettivo a macchia d'olio con azioni di protesta silenziosa e quotidiana**.

Queste campagne di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) sono uno strumento per la pressione politica ed economica, nato dal basso, proprio al tempo della costruzione illegale del muro in Cisgiordania nel 2004. Il movimento BDS sostiene la parità di diritti perciò si oppone ad ogni forma di razzismo, fascismo, sessismo, antisemitismo, islamofobia, discriminazione etnica e religiosa utilizzando il metodo del boicottaggio mirato ispirato al movimento anti-apartheid. Gli obiettivi nonviolenti riguardano marchi e sigle che quotidianamente utilizziamo: **da HD Hyundai/Volvo,**

(macchinari utilizzati da Israele nella pulizia etnica e nello sfollamento forzato dei Palestinesi attraverso la distruzione delle loro case, fattorie e imprese), a **Google e Amazon** i cui dirigenti **hanno firmato nel 2021 un contratto da 1,22 miliardi di dollari per fornire tecnologia** al governo israeliano e all'esercito che nel frattempo bombardava case, ospedali e scuole a Gaza. Così come acquistare innocentemente un elettrodomestico **Siemens** vuol dire contribuire a realizzare l'***Asia Interconnector,*** un cavo elettrico sottomarino che dovrebbe collegare le colonie illegali israeliane all'Europa. E ancora marchi che ci ricordano compagnie assicurative, banche, società petrolifere, fabbriche di armi, grandi appaltatori e compagnie immobiliari, fino al nostro panino **McDonald's** e alla nostra stampante **HP.**

Uno dei fondatori e leader del movimento BDS, Barghouti, ci ricorda: "*L'obbligo etico più profondo in questi tempi è quello di* agire *per porre fine alla complicità. Solo così possiamo davvero sperare di porre fine all'oppressione e alla violenza"…Basta. È ora di boicottare…".*

Paola Gogna

AGGIORNAMENTO PROGETTI IN CORSO

ECUADOR

SORRISI NEI CAMPI DI MAIS

Kit di semi di mais e concime per i contadini

Si è concluso il progetto di fornitura di semi di mais e fertilizzanti ai contadini dell'associazione San Pietro a Portoviejo, in Ecuador. **I campi di mais, seminati lo scorso dicembre, iniziano a verdeggiare e le piante crescono rigogliose.**
Il progetto ha previsto la consegna, alle 45 famiglie dell'associazione, di un kit composto da un sacco di semi di mais e 5 sacchi di fertilizzanti, sufficienti per coltivare circa 1,5 ettari di terreno, senza doversi indebitare per l'acquisto.
Grazie a questo sostegno iniziale, il reddito derivante dalla vendita del raccolto sarà libero da debiti da saldare e quindi le famiglie avranno più risorse a disposizione per le proprie necessità ma anche per poter acquistare nuove sementi e concimi per la prossima semina. Inoltre, ogni famiglia si è impegnata a contribuire con 80 dollari alla costituzione di un fondo, che sarà gestito in modo comunitario, per far fronte ad eventuali emergenze degli stessi membri dell'associazione.

Sono 7, le associazioni di contadini create nella Diocesi di Portoviejo grazie al forte impegno degli operatori socio-pastorali. L'associazione San Pietro è la quarta ad aver beneficiato di questo sostegno alla semina.

Il microprogetto, del costo totale di € 21.900, è stato sostenuto da un contributo di € 4000 di Caritas Italiana-sezione microprogetti, dalla raccolta fondi organizzata dalle scuole di Cupramarittima, Ripatransone e Massignano (AP) con l'iniziativa "**Merenda Solidale"** e da tanti benefattori che hanno fatto donazioni specifiche. **GRAZIE A TUTTI!**

Giovanni Apostolo a Portoviejo, dove c'è un gruppo Caritas molto attivo, hanno realizzato una piccola aiuola davanti al centro sociale che la domenica diventa la Chiesa del villaggio.

Un particolare ringraziamento a p. Walter, il bravo parroco di questa comunità, per il suo lavoro e la sua testimonianza.

MENSA PER ANZIANI

I lavori di costruzione dell'edificio che ospiterà la mensa per i poveri nella Parrocchia di San Giovanni Apostolo, alla periferia di Portoviejo, sono iniziati, nonostante il periodo difficile che sta vivendo l'Ecuador, per la forte repressione avviata dal

Governo nei confronti dei narcotrafficanti
Al mattino presto, l'ingegnere che dirige i lavori passa a prendere gli operai con un pulmino e li porta in parrocchia, dove possono lavorare con una certa tranquillità grazie anche alla recinzione dell'area.

Gli operai sono felici di lavorare perché riescono ad avere una retribuzione per mantenere le famiglie, visto che nel resto del Paese molte attività sono ferme perché c'è un elevato pericolo di scontri armati tra esercito e bande di narcotrafficanti.
Finora, la mensa è allestita sotto una delle tende della Parrocchia e la cucina è una piccola stufa a legna.
Abbiamo inviato un primo contributo di € 5.000 per iniziare i lavori.
Mancano ancora € 6.200.

Contributo richiesto: € **11.200**

CAUSALE DONAZIONE: PROGETTO MENSA ECUADOR

SOSTEGNO A DISTANZA

Solo l'istruzione può offrire un futuro migliore

IL SOSTEGNO A DISTANZA è un piccolo gesto d'amore che cambia la vita di bambini e bambine offrendogli la possibilità di costruirsi un futuro migliore.
Attualmente sono attivi programmi di sostegno a distanza in:
India, Filippine, Brasile *con la Congregazione delle suore di San Giovanni Battista*
Ecuador *con l'associazione Cristo de la calle*
Myanmar *con la Congregazione delle suore della Riparazione*
Uganda *con l'associazione TDA*
Togo *con l'associazione Esperance et Vie*

Il contributo annuale è di € 200 euro che è possibile versare, anche a rate, specificando la causale "sostegno a distanza".

PUOI CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI....

LASCITO TESTAMENTARIO SOLIDALE

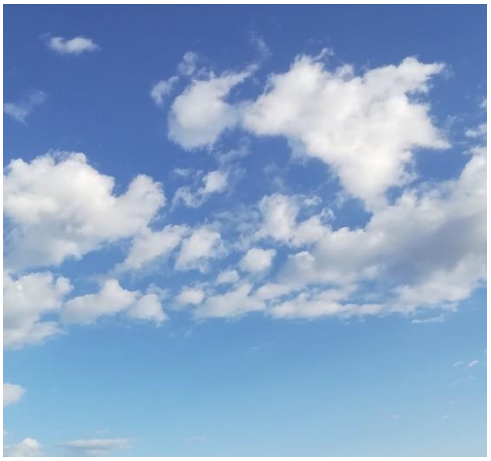
Un lascito solidale ci consente di continuare a migliorare il mondo e lasciare un segno di noi a testimonianza dei nostri valori

Con un lascito testamentario a S.O.S. MISSIONARIO puoi far studiare bambini/e, costruire scuole, pozzi e cisterne, finanziare progetti di formazione e sviluppo di papà e mamme che potranno dare una vita dignitosa ai loro bambini e tanto altro…

È un atto di generosità che arricchisce il proprio testamento di ideali di solidarietà e condivisione. È alla portata di tutti, non solo di chi possiede grandi patrimoni. È più semplice di quanto si pensa e può essere modificato in qualsiasi momento.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

FAI UNA DONAZIONE IN MEMORIA



Scegli di ricordare i tuoi cari che non ci sono più con un gesto d'amore, facendo una "donazione in memoria" al SOS MISSIONARIO.

Puoi trasformare il dolore in speranza per tante persone, in luoghi dove non è facile avere il necessario per vivere. Puoi contribuire a costruire scuole, pozzi e cisterne, far studiare bambini/e, finanziare progetti di formazione e sviluppo di papà e mamme che potranno dare un futuro migliore ai loro figli e tanto altro..

È UN GESTO D'AMORE CHE DARÀ NUOVA VITA

Chi lo desidera può richiedere la celebrazione di una Santa Messa in suffragio, che sarà celebrata da uno dei sacerdoti missionari con cui siamo in contatto.

Come fare:

1. **chiamaci al 0735-585037 oppure scrivici a** info@sosmissionario.it
2. **comunicaci il tuo nome e cognome e quelli del defunto**
3. **se la donazione è per un defunto al di fuori della tua famiglia, invieremo una lettera di donazione** alla famiglia della persona che vuoi ricordare per informarla e condividere il tuo gesto d'amore in ricordo della persona cara.
4. **Come donare:**

- **on line DONA ORA**
- tramite **conto corrente postale o bonifico bancario**

Ricordati di specificare sempre la causale "DONAZIONE IN MEMORIA DI….. " e se desideri la celebrazione della S. Messa

Puoi aiutarci ad aiutare..

Anche con il 5 x mille!

E' davvero prezioso SOSTIENICI
E FAI IL PASSAPAROLA!

ECCO COME FARE:

Se presenti i modelli 730 o Modello Unico: firma nel riquadro dedicato alla *Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF* indicando il codice fiscale **91000950443**

Se presenti la Dichiarazione dei redditi precompilata: nella sezione "Destinazione del cinque per mille" seleziona la voce *Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale* e inserisci il codice fiscale di S.O.S. Missionario **91000950443**

Se non devi presentare la dichiarazione dei redditi: basta compilare, con firma e codice fiscale **91000950443,** l'apposita sezione della scheda fornita con il CUD e consegnarla gratuitamente in busta chiusa in banca o in un ufficio postale.

BENEFICI FISCALI

UN MOTIVO IN PIÙ PER SOSTENERE S.O.S. MISSIONARIO!

Le donazioni fatte al SOS Missionario (ONG iscritta al RUNTS) sono deducibili/detraibili dalle imposte purché fatte in modo tracciabile (tramite banca, poste, carte di debito, credito ecc.) Inoltre, il SOS Missionario è tenuto a comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi alle donazioni ricevute nell'anno precedente che siano state effettuate in modo tracciabile (banca, poste, ecc.. non in contanti) ai sensi del Decreto Ministeriale 30/01/2018 – G.U. n.30 del 06/02/2018. In questo modo **troverai già il dato delle donazioni effettuate, nel tuo modello di dichiarazione precompilato disponibile sul sito dell'Agenzia stessa**.

Per poterlo fare, **abbiamo bisogno del tuo CODICE FISCALE che ti preghiamo di comunicarci rispondendo a questa mail.**

Nel caso non volessi usufruire dell'agevolazione fiscale, ti preghiamo di comunicarcelo, in modo che eviteremo di inserirla nella comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

Ricordiamo che è necessario **conservare l'attestazione della donazione** (copia del bonifico, del bollettino postale, ecc)

LA SOLIDARIETA' NON SI FERMA….. - SOSTIENICI

PUOI VERSARE UN CONTRIBUTO PER FINANZIARE UNO DEI NOSTRI PROGETTI

Le donazioni possono essere effettuate tramite:

BANCA INTESA: IBAN IT52F0306909606100000005294

C/C postale 262636 IBAN IT06V0760113500000000242636

Paypal, collegandoti al nostro sito : *https://www.sosmissionario.it/dona-ora-sos-missionario/*

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)

S.O.S. MISSIONARIO

Via Asiago 119/d

63074 San Benedetto del Tronto (AP)

www.sosmissionario.it - mail: info@sosmissionario.it

ULTIMORA

L'8 febbraio, memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, la Suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere vittima della tratta, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la Tratta di Persone.

Il tema del 2024 è CAMMINANDO PER LA DIGNITÀ: ASCOLTARE, SOGNARE, AGIRE

Papa Francesco, rivolgendosi soprattutto ai giovani in occasione di questa giornata, afferma che "*La tratta di persone sfigura la dignità. Lo sfruttamento e l'assoggettamento limitano la libertà e rendono le persone oggetti da usare e scartare. E il sistema della tratta approfitta di ingiustizie e iniquità che obbligano milioni di persone a vivere in condizioni di vulnerabilità. Crisi economica, guerre, cambiamenti climatici, instabilità,* prosegue Francesco, *rendono le persone più facilmente reclutabili dai trafficanti e così il fenomeno della tratta purtroppo cresce in misura preoccupante".*

In preparazione della giornata, la Congregazione delle Suore Oblate ha organizzato un incontro di preghiera interreligiosa che si svolgerà lunedi 5 febbraio alle ore 21:00 nel salone parrocchiale della parrocchia S. Filippo Neri a S. Benedetto del Tronto